

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2022)
Heft: 79

Rubrik: Regione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

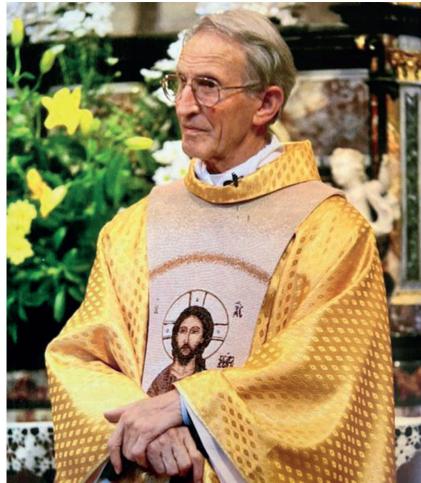
Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Attraversare un secolo, vivendo mutamenti e cambiamenti, in Ticino, nella società e nella Chiesa. E soprattutto averli ancora ben presenti nella mente e nel cuore, con la consapevolezza di poter dare una preziosa testimonianza alle generazioni future. È uno sguardo storico limpido, che mira al cuore dei grandi eventi del Novecento, ridando l'immagine di preziose pagine di storia ticinesi, quello che ci offre **don Tarcisio Brughelli**. 90 anni compiuti quest'anno, 20 dei quali trascorsi, dal 1989 al 2009, come parroco delle parrocchie di Tegna, Verscio e Cavigliano, "Donta" – come viene chiamato affettuosamente da tutti – è oggi cappellano nella Casa anziani «S. Donato» di Intragna. Lo incontriamo per una chiacchierata, con l'intento di rivivere con lui questo lungo cammino, in un primo pomeriggio di settembre. Invitandolo a partire dalla sua infanzia, vissuta nel tempo sospeso a cavallo tra le due guerre, in un'Europa alla ricerca di guarigione dal primo conflitto mondiale, ma già con l'infausto presagio dell'affacciarsi di nuove tensioni: «Sono nato il 21 marzo del '32; per me, gli anni del Seminario (allora si incominciava dal Seminario detto "minore") hanno coinciso con gli anni della guerra», ci racconta. «Ricordo tutto: dal razionamento del cibo, con i bollini per acquistare il necessario per vivere, il pane, il latte, la carne, al famoso *Piano Wahlen*, attraverso il quale le autorità federali si organizzarono per garantire, attraverso la semina nei giardini pubblici, cibo a sufficienza per tutta la popolazione». Erano tempi duri, di decisioni difficili, «eppure – sottolinea don Tarcisio – davanti alle difficoltà le autorità capirono che la soluzione stava nell'elaborare dei piani che coinvolgessero tutti; il segreto per uscire dalla crisi era lavorare tutti assieme. Una modalità che forse dovremmo replicare anche di fronte alle crisi attuali, facendo sentire a ciascuno di poter dare il proprio contributo».

Sette figli – 4 fratelli e 3 sorelle – e la mamma morta durante il parto dell'ultima, Maria Teresa, la famiglia di don Tarcisio, residente a Contra, si trova presto confrontata non solo con le difficoltà della guerra, ma anche, come in molte famiglie ticinesi di allora, con la povertà e il problema concreto di riuscire, giorno per

Don Tarcisio Brughelli



giorno, ad andare avanti. Un tempo che però don Tarcisio ricorda con riconoscenza e la luce negli occhi, perché – ci spiega – carico di gesti di solidarietà e forme di aiuto spontaneo: «Io ero l'ultimo maschio nato. I miei fratelli allora stavano svolgendo il loro apprendistato o erano da poco avviati alla vita professionale: il maggiore come falegname, il secondo come apprendista meccanico a Locarno. Teresita, che era la prima sorella nata e allora aveva 12 anni, alla morte della mamma si rese conto di dover essere per tutti noi un po' come una seconda figura materna. A scuola chiedeva alle maestre di uscire mezz'ora prima, per poterci preparare il pranzo». All'impegno di Teresita – che molti ricorderanno per essere poi stata, anni più tardi, a fianco di don Tarcisio anche come parroco nelle Terre di Pedemonte – si aggiungeva l'aiuto del vicinato e poi, soprattutto, quello dello zio prete, allora prevosto a Cevio. «È grazie a lui se siamo rimasti uniti anche nelle difficoltà. Grazie a un parente emigrato, riusciva a sostenerci economicamente», prosegue don Tarcisio. «Eravamo molto grati di tutto questo. Ricordo bene come a nostra volta aiutavamo, pur nella nostra situazione di indigenza, le famiglie più povere di Contra. Mia

mamma, ancora in vita, ci spronava ad avere sempre un piatto di minestra pronto per chi, attorno a noi, non poteva permetterselo. Direi che vivevamo una povertà "dignitosa", animata dalla solidarietà comune. Per me e i miei fratelli una vera e propria scuola di vita».

Dalla mamma arrivano a don Tarcisio anche quei segni di una religiosità autentica, che lo avrebbero segnato per tutta la vita, determinandone forse anche il destino: «Ho viva nella memoria l'immagine di lei che, tornata dalla stalla, si fermava ogni volta davanti alla porta aperta della chiesa, si inginocchiava e recitava una preghiera a Gesù. È una preghiera che io stesso recito ancora oggi quotidianamente. Che sia sboccata da lì la mia vocazione?», si chiede, lo stupore negli occhi e nella voce. Dopo la morte della mamma, don Tarcisio, che era il più piccolo, viene collocato all'orfanotrofio Maghetti a Loverciano, di proprietà della Diocesi. «Eravamo una trentina. Ricordo, di tanto in tanto, le visite del vescovo Jelmini. In seguito ci avrebbero trasferito a Locarno, presso le scuole S. Eugenio, per finire la formazione, dato che l'orfanotrofio fu adibito, per volontà del vescovo stesso, a casa di accoglienza per i profughi di guerra. Dopodiché ho iniziato il mio percorso in quello che allora veniva definito il Seminario "minore", nello stabile dell'attuale Conservatorio a Lugano. Erano tempi spensierati, dove la vita studentesca era animata da tante iniziative: il campetto delle bocce, la bandella locale. Devo ammettere, nell'età della crescita, di aver avuto qualche indecisione, ma dopo l'ultima ginnasio non ho avuto molti dubbi: mi sono iscritto ai quattro anni canonici di teologia, con l'intenzione chiara di diventare sacerdote. Eravamo una ventina nel mio anno; alla fine saremmo diventati sacerdoti in tre. I miei due compagni erano delle vocazioni cosiddette "tardive": il primo, don Luigi Togni, gestiva in Val Onsernone un commercio di olio e legna con i fratelli, mentre don Ilario Bernasconi, che sarebbe rimasto parroco di Breganzona per 40 anni, era panettiere a Lucerna. Ci raggiungevano per la formazione qualche ora a settimana. Un percorso che il 16 giugno del 1957 ci ha portati infine a diventare sacerdoti».

Un giorno, quello dell'ordinazione che don Tarcisio si ricorda molto bene, ma non solo per



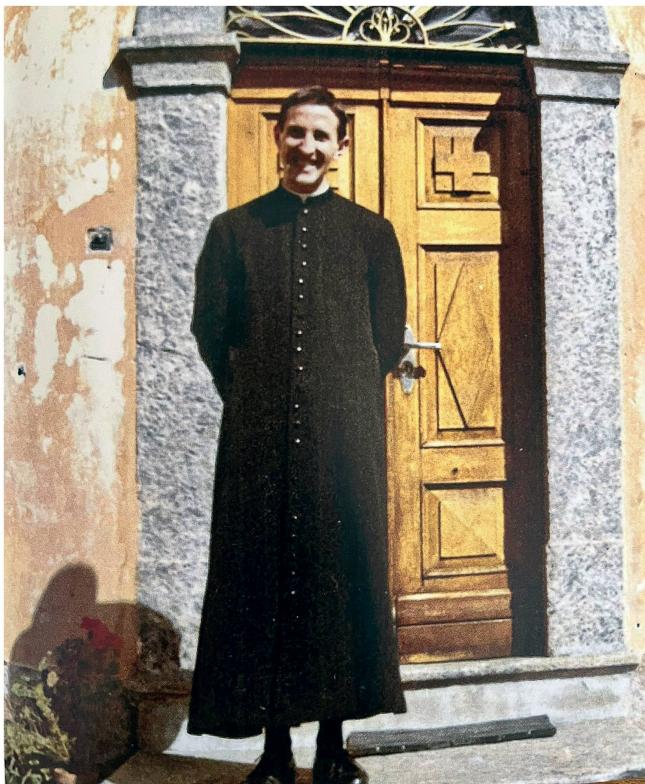
Tarcisio (al centro vestito di bianco), con le sorelle e i fratelli



Don Tarcisio con la sorella Teresita



Tarcisio con lo zio prete



Don Tarcisio con i ragazzi della Parrocchia di Pura

Don Tarcisio giovane prete a Corzoneso

i festeggiamenti: «Toccai con mano il mistero dell'esistenza umana, divisa costantemente tra gioia e dolore. Nell'imminenza della mia prima Messa a Contra mio padre morì d'infarto. Fui io a portargli una delle sue ultime Comunioni. Prima dell'ordinazione in cattedrale, qualcosa di analogo accadde a mio zio, che però per fortuna sopravvisse. Andai a celebrare la mia primissima Messa, per poterlo rendere partecipe dei festeggiamenti, nella cappella dell'Ospedale "La Carità", dove era ricoverato. Fu, a suo modo, un modo speciale per festeggiare». Dalla prima Messa all'incarico vero e proprio di parroco, che mons. Jelmini decide di far svolgere a don Tarcisio a Corzoneso, in Val di Blenio. «Ci rimasi 7 anni, fu un po' come il mio "primo amore". Erano quelli anche gli anni del Concilio Vaticano II. C'erano grandi aspettative e in effetti i cambiamenti arrivarono: la Messa pronunciata in italiano; la possibilità per i laici di leggere le letture durante le celebrazioni; il vivo coinvolgimento dell'assemblea. Non si era certo abituati a tutto questo, tanto più in un paesino che allora non contava più di 350 abitanti; il mio impegno fu quello, a poco a poco, di renderli vicini a questo modo nuovo di festeggiare la domenica». Ai ricordi di quegli anni si uniscono quelli delle varie visite dello zio, delle Suore brigidine di Lugano, che avevano una casa di vacanza a pochi passi dalla casa parrocchiale e, nuovamente, la grande solidarietà: «In paese mi regalavano di tutto: dal burro al formaggio. Un prete allora doveva sostenersi con 1'500 franchi l'anno», sottolinea don Tarcisio.

Dopo Corzoneso, Pura: «Ebbi qui l'occasione di continuare l'impegno per far conoscere gli insegnamenti del Concilio. Approfittando del fatto che i padri conciliari avessero introdotto la concelebrazione – la possibilità, per i sacerdoti, di dire insieme la Messa – coinvolgevamo anche i fedeli delle singole parrocchie, invitati a spostarsi una volta al mese in una località diversa per celebrare tutti assieme, uniti, la

domenica. Questo movimento produceva dinamismo, senso di unità: un'esperienza vera di comunità, che andò avanti per 10-15 anni, anche dopo la mia permanenza, durata sette anni».

Gli anni scorrono. Il Ticino e la Diocesi di Lugano sperimentano altri eventi importanti, come il cosiddetto «Sinodo '72»: un momento assembleare che coinvolse sacerdoti e laici di tutta la Diocesi, in vista di un importante rinnovamento interno. Questa volta ritroviamo don Tarcisio a Monte Carasso: «Erano anni in cui a livello di equilibri mondiali stava nuovamente succedendo di tutto. La guerra in Vietnam, ad esempio, che ci coinvolse dal vivo, grazie a un'iniziativa della Caritas, nell'accoglienza dei profughi. A Monte Carasso giunsero diverse famiglie ma me ne ricordo una in particolare, che nessuno se la sentiva di accogliere, dato che uno dei figli soffriva di un grave handicap. Fu allora che, come comunità parrocchiale, ci organizzammo: a turno, settimanalmente, dopo averle trovato alloggio nell'ex convento, assistevamo la famiglia in tutti i suoi bisogni. Un'esperienza che, nuovamente, mi ha molto segnato. Anni dopo, uno dei figli, al momento di celebrare il suo matrimonio, mi avrebbe chiamato per benedire le nozze». Infine, nel 1989, l'arrivo nelle Terre di Pedemonte, con il piacere di constatare una comunità viva: «Nei primi anni ho celebrato davvero tanti matrimoni e c'erano anche tante nascite. Uno sforzo importante è stato quello di coordinare la pastorale: far coincidere l'orario delle Messe, trovare delle catechiste che mi aiutassero. Ho il ricordo anche di belle iniziative serali: ad esempio le catechesi che organizzavamo con il biblista Renzo Petraglio». Una presenza, quella di don Tarcisio, per molti anni significativa nelle nostre comunità, in parte dovuta anche a un'esperienza formativa vissuta in giovinezza. Nel bel mezzo di una vita parrocchiale animata da sempre nuovi incontri, si innesta

infatti, a un certo punto, per don Tarcisio un'esperienza nuova, che lo porta nelle periferie di Roma, per otto mesi: la frequentazione dei corsi organizzati da Chiara Lubich, fondatrice del movimento dei Focolari, che in quel luogo aveva la sua sede. «Avevamo già fatto, con un gruppo partito dalla Diocesi, alcune brevi esperienze nel centro dei Focolari. Io e don Eri-co Zoppis decidemmo poi di seguire la scuola della durata di alcuni mesi. Un'esperienza comunitaria molto forte, in cui ci veniva chiesto di abbandonare tutte le nostre certezze, per ritrovare quello che è più importante: il rapporto vivo con le persone, consapevoli che non c'è cosa più importante che quella di conoscere la persona che ti sta davanti. La vita nelle parrocchie mi ha insegnato proprio questo: non c'è accoglienza del prossimo senza prima conoscerne i pregi, ma anche le difficoltà, i problemi affrontati e vissuti. Bisogna avere il coraggio di "entrare" nella vita degli altri in modo non superficiale, ma vedendo nel prossimo qualcuno amato da Dio. Se c'è una cosa che ho imparato è che ci vuole tanto amore per sciogliere il ghiaccio delle apparenze. Un amore concreto e radicale, come quello di Gesù nel Vangelo, i cui miracoli incominciano dall'ascolto di chi gli stava davanti».

Laura Quadri



Lo scorso 11 giugno, l'Associazione Agricola Terramagra ha organizzato una giornata sportiva per gli appassionati di movimento, in particolare nuoto, bicicletta e corsa. Una sorta di triathlon che ha interessato le Centovalli, l'Onsernone e la parte lacustre Porto Ronco e Brissago. A Pascal Mayor, presidente dell'Associazione, chiedo alcuni dettagli dell'organizzazione e l'obiettivo di tale manifestazione.

Perché un triathlon da parte di un'Associazione che non è legata all'ambito sportivo? Quali le motivazioni, quali gli obiettivi.

Lo scopo è di portare la popolazione e i turisti a scoprire con la mobilità del proprio corpo, lenta e sostenibile, il nostro fantastico e selvaggio territorio con le sue sfaccettature agricole.

Ci sono stati tanti partecipanti?

Ne aspettavate di più o di meno?

La nostra prima edizione è partita con l'idea di essere una prova generale, non avere molti partecipanti ci ha permesso di non avere troppe difficoltà nell'organizzazione e limitare i rischi.

Chi erano gli "atleti", amatori o sportivi attivi?

Tutti erano atleti amatori, è importante essere amatori; chi già ben allenato e chi un po' meno, ognuno adattava il ritmo alle sue capacità.

Com'è andata? Come organizzatori siete soddisfatti? Punti positivi, punti negativi ... eventuali correttivi.

Siamo molto contenti. La manifestazione si è svolta in una giornata baciata dal sole, con temperatura del lago e dell'aria perfetti, non ci sono stati incidenti e il clima era bellissimo. La cosa più positiva è stata la soddisfazione dei partecipanti, quindi siamo motivati ad organizzare di nuovo questo bellissimo evento. Sappiamo anche cosa ci aspetta in termini di permessi e costi.

L'aspetto magico e fantastico della manifestazione è stato nuotare attorno alle Isole di Brissago, in un ambiente mediterraneo, quasi caraibico, per poi salire in sella e abbandonare la stupenda vista sulle Isole e il lago, addentrando in uno scenario prealpino come le Centovalli, per poi trovarsi nel clima alpino

Trisport Terramagra



dell'alpe Categn, sopra Vergeletto, a quasi 2000 m, dove gli atleti hanno trovato lo chef Trevor che ha cucinato un pranzo gourmet, con prodotti locali: insalatina, puré e sminuzzato di vitellone dell'alpe, torta, caffè e vino dell'azienda Agarta. Sul percorso poi, l'azienda Capra Contenta ci ha preparato un favoloso ristoro con torte, barrette dell'azienda Keiforma, (sponsor dell'evento) e la Caprella, una bevanda simile alla ben nota Rivella, con il siero di capra. Fantastico!

Sarà una manifestazione che si ripeterà regolarmente o è stato un unicum?

Il nostro scopo è di riproporla ogni anno e questo potrebbe essere l'evento di preparazione ad altre manifestazioni simili, come lo

Swissman, che parte due settimane dopo dalle isole di Brissago e arriva alla Kleine Scheidegg sopra Interlaken.

Cosa hanno detto i partecipanti? Opinioni, critiche, suggerimenti...

Tutti erano molto positivi, ognuno ha scelto le discipline e il percorso che preferiva. La manifestazione infatti non è un vero Triathlon, l'abbiamo denominato Trisport proprio per poter permettere a più persone di parteciparvi. C'è chi ha percorso il lungo tragitto completo e chi una versione ridotta, chi ha solo fatto nuoto o bicicletta e cammino all'alpe, o combinato una o l'altra proposta. Nel nuoto si poteva scegliere se percorrere 1-2-3 km; per sicurezza eravamo affiancati da due barche di appoggio, questa è stata senz'altro la parte più delicata. Chi ha optato per la pedalata, ha potuto scegliere se percorrere le Centovalli fino a Camedo, oppure andare diritti a Vergeletto. Insomma, una manifestazione veramente adattabile alle esigenze e possibilità di ciascun partecipante.

Chi sono stati i principali partners?

Abbiamo avuto la fortuna di contare su parecchi sponsor e collaboratori. Vorrei approfittare di questa occasione per ringraziare tutti, in particolare: Marco Cabezas che ci ha accompagnato con la moto e ci ha curato le biciclette mentre nuotavamo.

La Delta Divers e Daniele Dariz, per l'assistenza sul lago con le loro imbarcazioni.

La Keiforma per i prodotti per gli atleti. L'azienda Capra Contenta per il rifornimento.

Ewan e il comune di Onsernone, per averci messo a disposizione un garage dove lasciare le bici durante la salita all'alpe. La Pro Centovalli per il contributo. La Heli TV, per il volo del rifornimento all'alpe. Lo Chef Trevor per il super pranzo all'alpe coadiuvato dal servizio di Pia e Paola.

Sicuramente una manifestazione che ha permesso una migliore conoscenza delle potenzialità del nostro bel territorio e lo stimolo per voler approfittare di tutto ciò per passare una giornata all'insegna dello sport e della convivialità. Alla prossima edizione dunque!

Lucia Galgiani Giovanelli



Leggere per conoscere e per conoscersi; con i Libricconi, il piacere della lettura condivisa

Da qualche anno, nel nostro comune è attiva una biblioteca un po' speciale. Avviata come servizio mobile, ha trovato poi una sua sede a Tegna, continuando pure a offrire un servizio capillare, proprio per coinvolgere bambini e ragazzi, abituandoli al piacere della lettura. Alle bibliotecarie, animatrici volontarie, abbiamo posto qualche domanda, per conoscere meglio la storia e l'attività di questo importante servizio.

Condividere il piacere della lettura

Com'è nata la biblioteca?

Valentina: Nel 2008 il mio figlio più piccolo frequentava la scuola elementare a Verscio: insieme ad un paio di genitori di alcuni suoi compagni abbiamo cominciato a pensare che sarebbe stato bello avere una biblioteca per bambini nel nostro comune. Eravamo convinti dell'importanza di una struttura di questo genere non solo dal punto di vista educativo, ma anche come luogo di svago e di incontro; abbiamo pensato di coinvolgere anche i comuni di Cavigliano e di Tegna, che ancora non erano aggregati, ricevendo consensi e supporto sia dai Municipi che dai docenti e anche da molti altri genitori. E la nostra "avventura libraria" è partita!

L'attività però è cominciata solo nel 2010, come mai?

Paola: Una biblioteca non si crea dall'oggi al domani: abbiamo prima dovuto documentarci, formarci, creare una rete di contatti con altre biblioteche ed esperti del settore, nonché raccogliere e catalogare un primo quantitativo sufficiente di libri da proporre. Inoltre, malgrado la disponibilità delle autorità comunali, non si trovava un locale idoneo ad un'attività aperta al pubblico. Per questo motivo, pur di non rinunciare, abbiamo dovuto modificare il progetto e solo nel 2010, grazie allo scantinato delle scuole elementari che il comune di Verscio ci ha messo a disposizione, abbiamo potuto iniziare con un servizio di biblioteca "mobile". Una volta al mese partivamo dal nostro deposito con carrelli carichi di libri da portare direttamente nelle classi di Tegna, Verscio e Cavigliano: sono stati anni molto belli ma anche un po' faticosi per le nostre braccia!

Si trattava quindi esclusivamente di un servizio di prestito "a domicilio"?

Valentina: No, anzi: fin dall'inizio la nostra idea di biblioteca si è fondata sul piacere condiviso della lettura. Per ognuno di questi incontri preparavamo quindi un'anima-



Biblioteca piccoli

momento della lettura ad alta voce e l'accompagnamento alla scelta dei libri per il prestito rimangono il fulcro di questi incontri. Inoltre per tre giorni a settimana, fuori dagli orari scolastici, la biblioteca è aperta a tutti, grandi e piccoli; oltre alla grande scelta di libri adatti dai 3 ai 10 anni di età, infatti, si trovano anche proposte per la fascia prescolare, da 0-3 anni, e molto altro...

In quanti siete ad occuparvi della biblioteca?

Paola: Siamo circa una quindicina di volontarie, e i compiti da svolgere per far funzionare una biblioteca sono tanti! Infatti, oltre al lavoro diretto con i bambini, ci sono molte mansioni meno visibili che vanno dalla contabilità alla scelta e all'acquisto dei libri, dal catalogare, al foderare, dalla gestione organizzativa alla comunicazione, e molto altro. Per questo motivo, siamo sempre alla ricerca di forze nuove!

Ci vuole una formazione specifica per svolgere tutte queste mansioni?

Festa di chiusura





Lettura in biblioteca

Valentina: I primi requisiti sono solamente passione, energia e voglia di mettere a disposizione un po' del proprio tempo per gli altri; per la maggior parte dei compiti, infatti, non servono competenze specifiche. Per alcune altre attività, invece, serve un po' di preparazione: alcune di noi negli anni hanno partecipato a corsi di lettura ad alta voce, seminari, conferenze, cercando di rimanere sempre aggiornate e di migliorarsi. A questo proposito, da quest'anno la nostra biblioteca sta proponendo alcuni appuntamenti aperti a tutti coloro che hanno interesse verso la letteratura per l'infanzia.

Come sono organizzati gli incontri con le Scuole dell'infanzia?

Cristina: Come per le scuole elementari, gli incontri avvengono ogni due mesi: per i bambini di Tegna direttamente in biblioteca, mentre a Verscio e Cavigliano ci rechiamo noi nelle sedi. Le maestre ogni anno organizzano almeno una visita da noi, per far conoscere la Biblioteca ai bambini, che possono poi frequentarla regolarmente

Notte del racconto



riflessivi, che si intrecciano col vissuto dei bambini. Tutto questo ci spinge a visitare spesso librerie per portare novità e poter rispondere il più possibile alle richieste fatte durante i nostri incontri. Inoltre, ci rechiamo regolarmente a Biasca dove si trova Bibliomedia.

Bibliomedia... di che cosa si tratta?

Raffaella: È una fondazione pubblica impegnata nella promozione della lettura e nel sostegno alle biblioteche, alle quali presta libri a prezzi interessanti, su mandato della Confederazione. Durante le nostre visite l'attenzione si concentra sulle novità e, fra i tanti libri offerti, riusciamo sempre a prenderne in prestito un buon numero per rimpolpare i nostri scaffali. Bibliomedia, con altri enti e associazioni, offre anche appuntamenti culturali, corsi sulla lettura ad alta voce, serate e bibliografie per la preparazione della "Notte del racconto", ai quali partecipiamo regolarmente.

Come vi finanziate?

Maria: Sono la cassiera da diversi anni, e quindi mi occupo di tenere la contabilità in equilibrio tra le entrate e le spese per i vari acquisti. I tre Comuni in passato e oggi il Comune aggregato delle Terre di Pedemonte hanno da subito sostenuto la nostra attività sia dal punto di vista logistico sia da quello finanziario. Ogni anno dal Comune riceviamo un credito che ci permette di sostenere l'acquisto di libri, materiale per le nostre attività, e mobili. All'inizio per arredare la biblioteca abbiamo acquistato e in parte ricevuto in dono scaffalature non professionali, ma con il tempo queste strutture, che non sono pensate per sostenere il peso così consistente dei libri illustrati, hanno iniziato a cedere: a volte ci siamo trovate con gli scaffali distrutti e i libri finiti per terra! Per fortuna, il Comune, il Patriziato delle Terre di Pedemonte e il Patriziato di Tegna ci sono venuti incontro e ci hanno sostenuto nell'acquisto di nuove librerie di metallo professionali, che oltre ad essere molto resistenti, rendono l'ambiente più gradevole e conviviale. A volte riceviamo anche piccole donazioni da privati; chi volesse sostenerci, anche con una piccola cifra simbolica, può utilizzare il codice IBAN della nostra associazione.

I bambini devono pagare una tassa per poter prendere in prestito i vostri libri?

Maria: Visto che la biblioteca è finanziata dal Comune, i bambini e i ragazzi fino ai 18 anni non pagano nulla.

«I Libricconi» è una biblioteca per bambini; ma proponete anche libri per adulti?

Mara: Sì, abbiamo un piccolo spazio dedicato agli adulti perché ci piaceva molto l'idea di disporre di un angolo dove anche genitori e accompagnatori dei bambini potessero trovare letture adatte a loro, in modo da essere anche di buon esempio ai più piccoli. I libri di questa sezione sono frutto di donazioni da parte di privati: al momento contiamo circa 700 titoli che spaziano dai classici alla letteratura di genere e contemporanea, più qualche libro di divulgazione, con un particolare rilievo per la storia locale.

Per usufruire di questa offerta, c'è un'iscrizione da pagare?

Iris: Gli adulti (sopra i 18 anni) pagano un prezzo forfettario *una tantum* di 10 franchi che consente loro di prendere in prestito tutti libri della biblioteca. L'offerta è valida anche per chi non è residente nelle Terre di Pedemonte, in modo da dare la possibilità a parenti, familiari e amici di frequentare la biblioteca.

E per gli adolescenti?

Mara: C'è una sezione anche per loro, con più di 300 titoli (fantasy, romanzi, gialli...) scelti e acquistati con cura, come accade per quelli della fascia di età 0-10. Anche se si tratta di uno spazio limitato, lo abbiamo voluto per evitare che, con la fine delle elementari, i ragazzi perdessero l'abitudine di venire in biblioteca...

Avete parlato di donazioni da privati : accettate qualsiasi tipo di libro?

Iris: Per quanto riguarda i libri per i bambini da 0 a 10 anni, l'importante è che siano in buono stato; per quelli degli adulti, invece, lo spazio è limitato e dobbiamo fare una selezione più restrittiva. Inoltre, non possiamo accettare encyclopedie e riviste.

Nel nostro comune abitano diverse famiglie bilingui; avete proposte in lingue straniere?

Iris: Sì, e attualmente abbiamo circa 200 titoli in tedesco, circa 200 tra francese e inglese, e una piccola selezione in spagnolo. Anche questi libri sono frutto di donazioni, e ci teniamo a ringraziare le famiglie che ci hanno aiutato a realizzare questa piccola ma importante sezione, che tra l'altro può anche essere di grande aiuto per chi vuole avvicinarsi a una lingua nuova!

Gestite anche la Bibliocabina in piazza Cesare Mazza a Verscio, davanti all'ex Palazzo Comunale... come funziona?

Daniela: L'idea della Bibliocabina, inaugurata nel 2016, è di dare una seconda vita ai libri: gran parte di quelli che tutti noi abbiamo in casa sono in buono stato ma, una volta conclusi, li riponiamo su uno scaffale a prendere polvere. Grazie alla Bibliocabina, il libro può essere condiviso, e per chi lo desidera, c'è anche l'opportunità di portarsi a casa qualcosa di nuovo: il motto, infatti, è "lasci uno, prendi uno". Si possono trovare romanzi in italiano ma anche in tedesco, spagnolo e inglese, a volte anche manuali o libri di ricette della nonna. La cabina funziona bene, con l'eccezione di qualche birichino che ogni tanto abbandona sacchi di riviste e giornali. Vale perciò la pena di ricordarlo: la Bibliocabina non è una discarica dove lasciare libri vecchi e malandati o altri oggetti. Al di là di questi piccoli inconvenienti, comunque, il progetto è un successo: la buona vecchia cabina del telefono è sempre aperta, con ogni tempo, e offre a tutti nuove possibilità di lettura. È un po' come entrare in una mini libreria, ma completamente gratuita.

Immagino che ci sia anche un grande lavoro da fare "dietro le quinte", per coordinare le attività della biblioteca sul territorio.



Lorenza: Ho la fortuna e il piacere di far parte di diversi gruppi e questo mi permette di coordinare le attività della biblioteca con altre iniziative. Per esempio, durante la produzione del pane a Cavigliano, nel mese di aprile, la biblioteca ha partecipato organizzando uno scambio di libri per bambini e la lettura di alcune storie. Durante la festa di San Giuseppe, invece, è stata allestita una bancarella di libri usati per bambini e adulti. In occasione della "Notte del Racconto", poi, la conoscenza del territorio diventa essenziale: ci permette di fare scoprire luoghi nascosti (stalle, cantine, ecc.) che i privati e gli enti mettono a disposizione. È un grande regalo per i bambini che partecipano.

Voi ricevete un piccolo stipendio o siete tutte volontarie?

Daniela: Siamo tutte volontarie, quindi non percepiamo nessun compenso finanziario per il nostro lavoro.

Sentiamo ora l'esperienza di una neo-volontaria, che inizialmente si è avvicinata alla biblioteca come mamma.

Fabienne: Sono sempre stata un'appassionata della lettura e dei viaggi che permette di fare. Diventata mamma di Silesia, ho iniziato fin da subito a leggere per lei, che si è a sua volta appassionata, aumentando le richieste man mano che cresceva. Se ricordo bene, lei ha conosciuto il team dei Libricconi alla scuola dell'infanzia, durante le visite delle fantastiche volontarie, che allietavano i pomeriggi con letture di ogni genere, a volte curiose, a volte comiche, a volte avventurose... Per soddisfare il bisogno di lettura di Silesia, così, abbiamo cominciato a frequentare i Libricconi. In biblioteca siamo state accolte da un ambiente familiare e piacevole, così che le nostre visite sono diventate regolari e - man mano che Silesia cresceva e la famiglia si allargava - anche la passione per i libri aumentava e il legame con le volontarie dei Libricconi si rafforzava. Andare in biblioteca è diventato, per me e la mia "truppa", un appuntamento fisso

tanto atteso. Oltre a Silesia, anche Sohara, Sael e Suani hanno imparato ad amare la lettura e il tempo passato in biblioteca a cercare un nuovo libro è sempre stato una piccola avventura. Per me, era anche una "boccata di aria fresca": sapevo che lì avrei trovato persone con il sorriso, che condividono una passione comune e con le quali passavo sempre dei momenti che mi riempivano il cuore di gioia e mi permettevano di lasciare il tran tran quotidiano, per un momento, fuori dalla porta. Paola e Valentina hanno iniziato presto ad invitarmi a far parte del team dei Libricconi, ma per molti anni ho sempre rifiutato cortesemente, in quanto l'impegno familiare non mi permetteva di essere attiva come volontaria. Un po' per gioco e un po' per caso, però, ho accettato di iniziare di tanto in tanto ad andare a leggere qualche storia, alla scuola dell'infanzia dei miei figli. Poter coinvolgere nella magia della lettura i bambini per me è una meraviglia. I loro occhi che osservano, il loro corpo e le orecchie tese in avanti per ascoltare, i sussurri e il fiato trattenuto, per chi legge, sono un incanto che riempie di gioia. Quando l'anno scorso mi è stato chiesto nuovamente di entrare a far parte del team, ho accettato con piacere. Con gioia ho potuto collaborare nell'allestimento della "Notte del racconto" del 2021, che è stata un'esperienza fantastica... un viaggio senza bisogno di partire! E adesso, eccomi qui a fare parte di questo gruppo, nella speranza che la passione per la lettura venga tramandata e continui ad entusiasmare e far navigare la fantasia sulle onde delle parole scritte, attraverso quel mare che si chiama pagina.

La Redazione

DIAMO I NUMERI:

Anno di inizio attività: 2010

Volontari: circa 15

Numero di libri per bambini catalogati:

5800

Numero di libri per ragazzi e adulti catalogati: 1100

Orari di apertura:

martedì 15:30 – 17:30

mercoledì 14:00 – 17:00

sabato 10.00 – 11:30

+ 2 aperture estive

chiusura durante le vacanze scolastiche

Indirizzo:

via Cantonale ang. Via Stazione, 6652 Tegna (di fronte alla stazione FART, dietro la SI e accanto al presidio La Chiocciola) parcheggio nelle vicinanze

Contatti:

079 735 99.46 (durante gli orari di apertura)

libricconi@gmail.com

pagina fb:

www.facebook.com/I-Libricconi-160995660652734

Conto c/o BR Centovalli, Pedemonte IBAN: CH06 8028 1000 0024 0129 4

"I Libricconi", 6653 Verscio

Le Terre di Pedemonte e le Centovalli nella Guida letteraria della Svizzera italiana

Si deve all'Osservatorio culturale del Canton Ticino il lancio, nel corso del 2019, di un progetto di *Guida letteraria della Svizzera italiana*. Non da ultimo sulla scorta di analoghi e più o meno sviluppati progetti messi in atto in Svizzera e all'estero, si è quindi dato avvio anche nella nostra terra, che non è solo di artisti ma pure di scrittori e lettori, a una opera di censimento dei luoghi letterari, focalizzandosi "su due spazi distinti e complementari: lo spazio nella letteratura – la raffigurazione di luoghi nei testi - e la letteratura nello spazio – elementi distribuiti sul territorio, come ad esempio targhe commemorative, tombe, case natali [i], vie intitolate per citarne alcuni"¹. L'approccio è volutamente inclusivo, sia in termini di opere e autori citati, non ci si limita quindi alla grande letteratura degli Hesse, dei Frisch e, nelle nostre Terre, delle Highsmith, sia in termini di "contributori": chiunque ha infatti la possibilità di segnalare un luogo per mezzo di un apposito formulario disponibile sul sito internet della Guida².

La Guida si concretizza in due manifestazioni: una mappa e una serie di fascicoli. La mappa letteraria, realizzata in collaborazione con il Centro di competenza per la geoinformazione del Dipartimento del territorio è lo strumento più interattivo, che permette di visualizzare nel Geoportale online dell'Amministrazione cantonale i punti di interesse con le relative citazioni. Alcuni di questi contenuti sono poi stati ripresi, rispettivamente verranno ripresi, per la compilazione di Territori di parole, serie di fascicoli (in corso di pubblicazione) realizzata in collaborazione con studenti e docenti di comunicazione visiva della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e che, a termine, dovrebbe contare un fascicolo per distretto, oltre a uno introduttivo e uno sul Grigioni italiano.

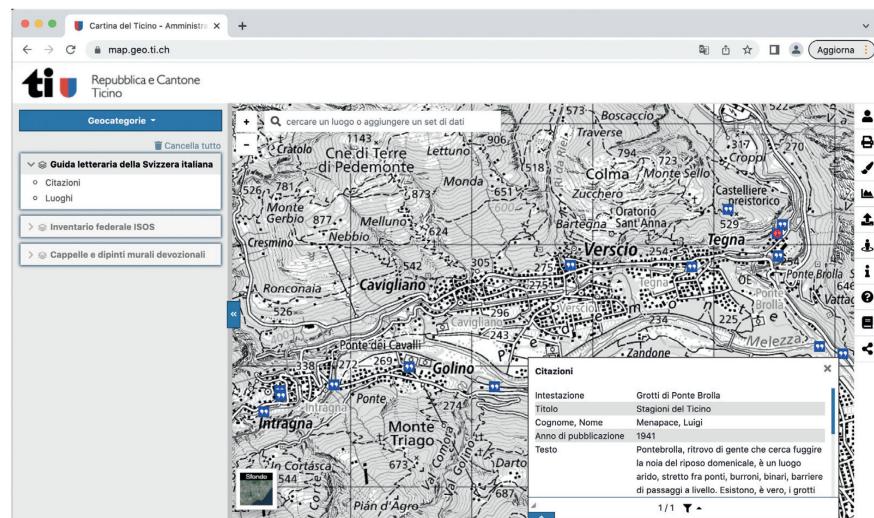
All'interno del Geoportale Ticino³, la Guida è reperibile nella geocategoria "Popolazione, società e cultura"⁴. Scopriamo, o riscopriamo, così che il castelliere di Tegna è menzionato da Filippo Sacchi nel *Diario 1943-1944: un fuoruscito a Locarno*. Risalendo la Melezza, troviamo *Al ponte di Golino*, poesia di Francesco Canova pubblicata nel 1990. A Pila ci imbattiamo idealmente in Piero Bianconi intento in una delle sue *Passeggiate locarnesi*. Cambiando versante, a Palagneda troviamo, all'Antica Osteria del Ghiridone, Erminio Ferrari con *Scomparso...* A ciascuna citazione è inoltre associato, quando possibile, un link al portale samàra, attraverso il quale è possibile reperire l'opera, in forma fisica in una biblioteca oppure,

se disponibile, in formato elettronico nella biblioteca digitale del Canton Ticino. Per ammissione degli stessi iniziatori e curatori, la Guida letteraria della Svizzera italiana non ha una pretesa di esaustività; cionondimeno auspichiamo che i nostri lettori possano trasformarsi, qualora già non lo siano,

in lettori-segnalatori, andando ad accrescere la comunità di questi ultimi e soprattutto ad arricchire la Guida di ulteriori citazioni di autori e luoghi riferite alla nostra regione.

Link alla Guida: <http://guidaletteraria.ti.ch>

Nicolò Conti



Cattura del visualizzatore di mappe del Geoportale Ticino, fonte: Amministrazione cantonale - Canton Ticino



"Dopo una fuggevole volata sulle case della Pila che bevono il sole, sparse sul lene pendio tra prati e campetti, ecco che sotto l'occhio goloso si spalanca il valloncello che separa questa frazione da quella della Costa [...]" (P. BIANCONI, *Passeggiate locarnesi*, Pedrazzini, Locarno, 1979),
immagine: ETH-Bibliothek Zürich, Bildarchiv/Stiftung Luftbild Schweiz /
Fotograf: Swissair Photo AG / LBS_IN-051241A-05 / CC BY-SA 4.0 / <http://doi.org/10.3932/ethz-a-000832533>

1 ROLAND HOCHSTRASSER, *Il fascicolo introduttivo della Guida letteraria della Svizzera italiana*, in: Aa.Vv., *Guida letteraria della Svizzera italiana. Fascicolo introduttivo*, Bellinzona, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, 2021, p. 7.

2 <https://www4.ti.ch/index.php?id=131507>

3 <https://map.geo.ti.ch/>

4 Per un manuale d'uso si veda: https://www4.ti.ch/fileadmin/DECS/DCSU/UAPCD/documents/20210820_aiuto_mappa.pdf

Tanti visitatori e una nuova "casa"

Su queste pagine lo scorso mese di giugno avevamo concluso l'articolo dedicato al Museo con l'auspicio che le diverse attività in programma quest'anno avessero potuto raccolgere l'interesse del pubblico. Con piacere a fine stagione possiamo constatare che l'auspicio si è tradotto in realtà, con un numero di visitatori complessivo addirittura superiore al 2021, anno dei record.

La mostra consacrata alla storia dei torchi a leva in Ticino, *Giganti ormai silenziosi*, l'esposizione collettiva *Incontr'ARTE* che ha riunito i lavori di dodici artisti della regione e, ancor più, la mostra *René Burri – Locarno Film Festival*, sono verosimilmente le principali ragioni che hanno spinto oltre 3'700 persone a varcare quest'anno le porte di Casa Maggetti.

La mostra-omaggio alla kermesse locarnese, grazie alla notorietà del fotografo e all'eco che questa ha avuto in Ticino e oltralpe, ha infatti suscitato parecchia curiosità e via-vai, portando ad Intragna un nuovo pubblico che ancora non conosceva il Museo o nemmeno la regione.



La stagione 2022 non è però stata all'insegna solo delle mostre. Numerosi sono stati gli eventi (una quindicina) che hanno contribuito ad animare la vita culturale nella nostra regione. Da PaneVino, a tre rappresentazioni di teatro, a diversi incontri con gli artisti, ad alcuni momenti di musica, alle proiezioni video e alle conferenze,... a cui si aggiungono una quarantina di eventi privati di vario genere, come ad



esempio i "workshop del pane": attività ludico-didattica in cui i partecipanti impastano e preparano il proprio pane che viene cotto nel forno a legna come da antiche tradizioni.

Oltre alle consuete altre attività meno visibili al pubblico, quali ad esempio i restauri (si veda qui a fianco e pagina successiva) e la gestione e l'arricchimento delle collezioni attraverso le quali il Museo assicura ai posteri un insieme di oggetti, documenti, fotografie e opere del nostro passato, l'anno appena concluso ha visto nascere un progetto nuovo che ha preso forma all'interno di un piccolo edificio affacciato sulla piazza d'Intragna. In quello che un tempo era il Legato sale del villaggio è infatti stata creata la

2006, al fine di estendere a una più ampia fascia oraria questo apprezzato servizio, il Museo ha promosso l'apertura di un Infopoint turistico sotto il porticato del palazzo comunale centovallino. La realizzazione e la gestione di questo servizio è stata possibile grazie al sostegno finanziario dell'OTLMV e alla collaborazione con il Comune delle Centovalli e l'Associazione Pro Centovalli e Pedemonte.

Davanti alla necessità di lasciare il locale occupato sino allo scorso anno al pianterreno della casa comunale, che in futuro prossimo verrà completamente ristrutturata, il Museo ha deciso di metter mano all'edificio di sua proprietà sulla piazza, che fino ad allora era usato come deposito per gli oggetti non esposti.



Casa del territorio delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte, inaugurata lo scorso 22 giugno con una festa e uno spettacolo claunesco della Compagnia DUE.

Al riguardo è utile fare un passo indietro. Oltre al suo ruolo museale, il Museo regionale delle Centovalli e del Pedemonte da anni ricopre ugualmente la funzione di punto informativo per i visitatori che frequentano la regione. Dal

La Casa del territorio in quello che era il Legato sale del villaggio

In gennaio sono così partiti i lavori, affidati a ditte del posto. Per tutti gli interventi eseguiti alla struttura (dal rifacimento della carpenteria e della copertura in pioda, alla sistemazione degli elementi sia interni che esterni, ai nuovi serramenti, etc.) si è cercato di prestare la maggior cura possibile alla scelta dei materiali e al rispetto delle tecniche di costruzione tradizionali. Come museo etnografico era infatti molto importante che la riqualifica di questo edificio storico fosse animata da uno spirito di esemplarità. Presupposto infatti che il patrimonio costruito sia una delle principali risorse nella nostra regione, si è infatti convinti che prenderne cura e valorizzarlo in maniera rispettosa sia un passo indispensabile per coltivare la bellezza della terra tramandataci dai nostri avi.

Detto dell'involucro, la cui ristrutturazione mira beninteso a valorizzare ulteriormente una delle più belle piazze del nostro Cantone, la novità riguarda ancor più il contenuto e la sua funzione.

Con la *Casa del territorio* è nata infatti nel nostro comprensorio una struttura di promozione territoriale nuova destinata a tutti. Quindi

La mostra René Burri – Locarno Film Festival

certamente ai visitatori forestieri che vengono a trovarci da luoghi più o meno lontani, ma anche chiaramente a noi, alla gente della nostra regione (regione allargata s'intende) che in questo nuovo spazio potrà trovare stimoli e ispirazione.

Nella *Casa del territorio* si trovano infatti due cose: da una parte, sulla scia del precedente infopoint, un punto informativo a carattere turistico, dall'altra una sorta di avamposto espositivo del museo regionale che, seppur non si trovi molto lontano, rimane nascosto dietro la chiesa.

Per quanto riguarda gli aspetti turistici, si è deciso di provare una strada diversa da quella che era stata percorsa finora e di creare quindi una struttura senza personale d'accoglienza, ma con il grande vantaggio di essere aperta praticamente sempre (in estate dalle 8.00 alle

trovano nella nostra regione. Sulla parete di fronte alla porta d'entrata si trova un grande riquadro in legno, una sorta di "finestrone". Guardando – metaforicamente – attraverso questo "finestrone" cosa si vede? Si vede una composizione di immagini che presentano una selezione delle svariate offerte delle Centovalli e delle Terre di Pedemonte che, per riprendere lo slogan utilizzato, sono il nostro *territorio da scoprire, vivere ed apprezzare* in tutte le sue sfaccettature: dalle bellezze della natura e del paesaggio, ai beni culturali, dalle proposte di attività di svago, alla ricca rete escursionistica, dalle infrastrutture di trasporto (Centovallina e teleferiche per fare degli es...) alle proposte in campo enogastronomico, etc. La composizione delle immagini non occupa però tutti i riquadri disponibili, parte di questi sono stati lasciati vuoti. L'idea, sempre a livello figurato, è che attraverso il "finestrone" venga

Beninteso nel locale si trovano poi i vari materiali cartacei e i riferimenti necessari per chi desidera saperne di più e organizzare il proprio tempo e le proprie attività. Se però flyer, cartine, dépliant, riferimenti a siti internet, etc. non dovessero bastare, il visitatore è invitato a recarsi al Museo (50m) dove nella hall d'entrata le custodi saranno felici di offrire una consulenza personalizzata a chiunque lo desideri (chiaramente questo durante gli orari di apertura, che tra l'altro da quest'anno sono stati estesi; in aggiunta ai pomeriggi il Museo ora è aperto anche il venerdì e sabato mattina dalle 9.30 alle 12.30).

Questo per quanto riguarda gli aspetti a carattere turistico, ma la *Casa del Territorio*, che nasce sotto il cappello del Museo, vuol essere qualcosa di più. Essendo la sede del nostro Museo un po' nascosta dietro la chiesa, attraverso questo nuovo spazio si è voluto "allungare un braccio" fin sulla piazza, principale luogo di vita del villaggio, creando in un angolo del locale un avamposto espositivo con cui dare visibilità al Museo ed incuriosire i visitatori su ciò che li aspetta a poca distanza.

In un vano è così messa in luce - di volta in volta - un'opera della mostra temporanea in atto, mentre che in una vetrinetta è stata creata una sorta di museo in miniatura, un assaggio composto da alcuni degli oggetti e delle tematiche presentati in maniera ben più approfondita all'interno del museo vero, quello che si trova a pochi passi.

Con la realizzazione di questa "casa", progetto faro dell'attività 2022, l'auspicio è quello di riuscire a contribuire in maniera rinnovata a far conoscere ed apprezzare le numerose belle cose che si trovano nelle Centovalli e Terre di Pedemonte della cui presenza, a volte, tendiamo a non rendercene conto o a non ricordaci. Così facendo, la speranza è che rinvigorisca il sentimento di attaccamento al proprio territorio, motore di ogni iniziativa di cura e valorizzazione del bene collettivo di una regione.

Mattia Dellagana
curatore Museo regionale



Interno della *Casa del territorio*

20.00, in inverno dalle 8.00 alle 17.00). Entrando nel locale, dove chiunque può accedere liberamente (basta spingere la porta), l'idea è quella di offrire al visitatore la possibilità di ... "fare tuffo" ... nelle belle cose che si

offerta la possibilità di vedere alcune delle belle cose che si possono fare, scoprire, vivere qui da noi. In realtà tra Ponte Brolla e Camedo le cose che si possono vedere, scoprire, apprezzare sono ben più numerose e sta a ognuno di noi, a ogni visitatore, andarle a scoprire di persona.

Cappelle salvate e da salvare

Anche quest'anno è andato avanti l'impegno del Museo regionale in favore della salvaguardia delle testimonianze storiche nel nostro territorio. Due sono state infatti le cappelle restaurate, entrambe si trovano nelle basse Centovalli in luoghi ben visibili e molto frequentati (Via del Mercato).

La prima si trova a fianco del bel ponticello in sasso lungo il sentiero che da Pila porta a Calezzo/Costa, luogo in cui un tempo erano attivi alcuni mulini. Costruita nel 1871 per volontà di un certo Giovanni Antonio Pelanda, la piccola cappella necessitava di urgenti lavori



La cappella Pelanda a Pila

OSTERIA CROCE VERSCIO FEDERALE

Tel. 091 796 12 71 lunedì e martedì CHIUSO

Cucina calda

dal 1967



ASCOSEC

LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG

Pulitura interni e sedili auto

Via Vallemaggia 45
6600 Locarno
Tel./Fax 091 751 73 42

info@ascosec.ch
www.ascosec.ch

g. Gobbi

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTO
6653 Verscio

Tel. 091 796 11 91 - Fax 091 796 21 50

Buono Fr. 15.-



Viale Monte Verità 7 - 6612 Ascona

Tel. 091 780 55 42

ETAVIS 
PEDRIOLI

Impianti elettrici - telefonici - telematici
impianti di automazione

KNX®

ammodernamenti di impianti esistenti per
usufruire dei vantaggi offerti dall'impiego
di nuove tecnologie

manutenzione di stabilimenti industriali,
edifici amministrativi e complessi abitativi

ETAVIS Elettro-Impianti SA

Pregassona-Lugano Bellinzona Locarno

Tel. +41 91 973 31 11 +41 91 751 49 65

lugano@etavis.ch bellinzona@etavis.ch locarno@etavis.ch

www.etavis.ch

GARAGE CAMPAGNA 

Esclusività di zona per Locarnese e Valli
Assistenza su tutte le marche



 HYUNDAI  MITSUBISHI  SUZUKI

Via d'Alberti 15 Tel. 091 752 39 40 www.garage-campagna.ch
6600 Locarno Fax 091 752 39 30

per evitare che le pitture si deteriorassero ulteriormente. Gli affreschi nella loro semplicità sono raffinati e portano la firma del noto pittore valmaggese Giovanni Antonio Vanoni; vi è raffigurata una Madonna con il Bambino che sovrasta l'inferno con le anime purganti.

La seconda è invece una cappella dedicata a Bartolomeo Maggini, costruita lungo il sentiero che da Intragna porta a Calezzo, poco oltre il secondo tornante della strada carrozzabile. Opera di pittore ignoto, la cappella risale alla prima metà dell'Ottocento e rispecchia i canoni della pittura popolare. Nella nicchia è raffigurata una crocifissione e la Madonna con la spada nel cuore, sui lati quattro santi le fanno compagnia: San Bartolomeo, Sant'Anna (?), Sant'Antonio da Padova e San Gottardo. Benché gli intonaci di supporto fossero tutt'ora buoni nel loro insieme, alcuni interventi erano urgenti. In

Il lavoro non manca in questo ambito, ragion per cui sono già iniziati i preparativi per i prossimi interventi. Il primo restauro del prossimo anno si concentrerà così su una bella cappella davanti alla quale molti di noi passano quasi tutti i giorni. Questa si trova infatti a bordo della cantonale a Tegna, a pochi passi dal confine con Verscio. Commissionata nel 1871 da una certa Caterina Fallola-De Rossa, fu anch'essa affrescata dal Vanoni, ciò che contribuisce a conferirle un notevole valore storico-artistico. Nella nicchia è raffigurata una Madonna di Re col Bambino, sui fianchi appaiono invece diversi santi popolari, quali San Nepomuceno, Santa Lucia, San Saturnino, etc.

Gli affreschi di Vanoni nella nicchia della cappella Fallola-De Rossa



modo particolare bisognava sistemare il tetto in piole, il cui colmo si era "aperto" e da dove l'acqua s'infiltrava. Ugualmente, lo strato pittrico era parecchio sporco, polveroso e coperto di muffle. Su buona parte della superficie si osservava una notevole caduta di colore, ciò che a termine avrebbe portato alla completa perdita della leggibilità del dipinto.



Cappella Bartolomeo Maggini a Calezzo.

Per consultare i restauri realizzati e rimanere aggiornati sui progetti in corso, si rimanda al sito web del museo: www.museocentovallipedemonte.ch, alla pagina "Attività" -> "Interventi sul territorio".



Dettaglio degli affreschi della cappella Fallola-De Rossa

Se la struttura in sasso e il tetto sono ancora in buone condizioni, gli affreschi versano invece in uno stato di deterioramento avanzato. Urge pertanto un intervento di restauro che permetta di arrestare il progredire del degrado e l'irrimediabile perdita delle pitture.

I progetti realizzati e quelli in programma sono curati nel loro insieme dal Museo che, non disponendo d'un budget per questo tipo d'interventi, si occupa altresì di reperire i necessari finanziamenti. Si coglie pertanto l'occasione di queste righe per ringraziare tutte/i coloro che hanno sostenuto i progetti realizzati sinora e che vorranno contribuire alla realizzazione dei prossimi (versamenti a favore del restauro della cappella "Fallola-De Rossa", per cui è prevista una spesa di circa fr. 13'000.-, possono essere fatti sul conto nu. IBAN CH17 8080 8009 4088 9290 4 con la menzione "Cappella Fallola").

Mattia Dellagana
curatore Museo regionale

La cappella Fallola-De Rossa lungo la cantonale a Tegna

